

ABBONAMENTI
Anno L. 12; Semestre L. 7
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 11
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

LE INSERZIONI

si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
e Succursali ed Agenzie ai seguenti
prezzi per millimetro d'altezza:
Pagina di testo L. 1.—; Necrologie
L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
Economici, ricerche d'impiego
cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
cent. 10, minimo L. 2.—.

il Friuli

Ricordino gli operai, ricordino i cattolici tutti che S. S. Leone XIII ha proclamati i diritti della democrazia e della libertà, e sentano il dovere di difenderli!

XV MAGGIO

Mai come oggi sentimmo la nostalgia di ricorrere alla grande parola di fede e verità civile che la Santità di Leone XIII trova dalla inesauribile fonte del Cristianesimo.
Oggi quando troppi, anche di quelli che dovrebbero essere nostri, e nella contemplazione della fata morgana di una restaurazione religiosa d'autorità, smarriscono il senso della realtà civile e sociale.

Oggi, quando ogni libertà sociale è soppressa, e impera e spadroneggia un solo principio, il diritto di un partito.

Oggi quando, disperse le masse dalle loro legittime organizzazioni, giacciono umiliate e saranno facile preda a ben altri allettamenti.

Guardare all'avvenire è dovere imperioso. Non dimenticare o pretermettere la causa della giustizia e dell'amore cristiano!

Noi restiamo, ancora, in spirito, fra i nostri contadini ed operai, dove è la massa di fede sincera, dove è la forza morale per l'avvenire della Nazione.

E a questi umili amici diciamo oggi: non abbandoneremo la vostra causa!

Il Congresso del Part. Pop. It. fissato per Giugno

La Direzione del Partito Popolare ha deciso di convocare per il prossimo giugno il congresso del Partito. Non sarà però uno dei soliti congressi nella forma e nei limiti fissati dallo statuto, ma un congresso più esteso e al quale parteciperanno i Segretari delle Sezioni Provinciali, i deputati, i membri della Direzione.

Il Congresso si terrà a Roma. La Direzione ha nominato una Commissione politica che esamini le proposte da discutere al Congresso.

Oltre alla solita relazione del segretario on. De Gasperi saranno poste all'ordine del giorno le seguenti questioni: Politica costituzionale, politica finanziaria, politica sindacale, politica estera e rapporti internazionali; legislazione ecclesiastica.

Permezza aventinistica

In questi giorni i giornali hanno raccolto e formulate una infinità di ipotesi... sullo sbloccamento dell'Aventino.

Per tagliar corto, il Comitato centrale delle Opposizioni ha diramato il seguente comunicato:

« Il comitato, udita la relazione dei rappresentanti dei vari gruppi dei partiti, si è trovato unanime nel riconoscere che non vi è luogo a deliberare qualsiasi modificazione dell'atteggiamento finora tenuto contrariamente alle critiche suggerite ad alcuni da generosa impazienza ad altri dalla insoddisfazione di una lotta necessariamente lunga. La secessione aventiniana si rileva ogni giorno più come il solo atteggiamento che poteva rendere possibile e che di fatto ha reso possibile nella progrediente soppressione di ogni libertà, la protesta ideale e la ricostruzione di una resistenza; tanto vero che il fascismo è sospinto dalla sola opposizione aventiniana ad accentuare il proprio carattere essenzialmente di regime reazionario preparando così, stesso, la condizione stocica del proprio superamento da parte delle forze democratiche affinate e irrobustite dalla perseveranza; ma appunto perché sarebbe impensabile che indu-

gere in impazienze e debolezze le quali del resto appaiono in questi giorni intravviste hanno sollevato la concorde risollevarzione delle forze dell'Aventino ».

La guardia al sepolcro

Il fascismo mena scalpore perché il 10 maggio, festa mondiale del lavoro, è stata qui, di fatto, soppressa.

Non si accorge che, davanti al mondo civile, è questo un altro documento della violenza imperante in Italia.

Hanno mobilitato per l'occasione tutta la milizia nazionale, e il gen. Gandolfo ha trovato che è stata, per la milizia, un' dimostrazione eccezionale di efficienza. Di fatto c'è stato nulla da fare!

Il popolo italiano accetta, senza violente reazioni, la sua condizione umiliante; per l'on. Farinacci questo è il suo torto; da altri (e anche con esportazione nella stampa estera) non si cesserà dal gridare al pericolo sovversivo. Frattanto le delizie di una vita civile assorbita tutta dalla dispoetica volontà o dal capriccio di un partito continuano a bere l'Italia.

I lavoratori italiani hanno subita la imposizione: non si festeggia il 10 maggio! Convizione o dedizione? A nostro credere, né questo né quello. Ma attesa civile e fiduciosa.

Il fascismo, con i suoi fez neri e le sue baionette, ha montata la guardia al sepolcro del 10 maggio, come i soldati di Pilato richiesti dai cattivi Ebrai.

Il Salvatore è tuttavia risorto. Crediamo che anche la democrazia, se è parola di vita civile, avrà la sua resurrezione!

A. C.

Vivace attacco all'on. De Stefani in una lettera aperta dell'on. Balbo

L'on. Italo Balbo nel «Corriere Padano» pubblicò una lettera aperta al ministro De Stefani, col quale deputato fascista si dichiara in aperto contrasto riguardo alla politica finanziaria, che chiama deleteria per l'erario.

Prendendo lo spunto dall'azione svolta dai sindaci fascisti del Ferrarese presso il ministro Federzoni dal se stesso il ministro Federzoni dal quale furono invitati a desistere dalle dimissioni date, l'on. Balbo afferma che il riordinamento delle amministrazioni degli enti locali può essere riassunto così: « Il ministro delle Finanze per arrivare ad ogni costo al pareggio del bilancio dello Stato, esaurisce, disseta e rovina i bilanci dei Comuni ».

Dopo aver mosso su questo argomento le più aspre critiche all'on. De Stefani, la lettera prosegue: « L'opera di sabotaggio delle finanze comunali, diventate le vacche da mungere, per conto dello Stato, è, in definitiva, un'opera di disfattismo nazionale. Se i sindaci fascisti avessero seguito a tacere, avrebbero lasciato il Governo nell'equivoco, nella persuasione cioè che i provvedimenti emanati siano attuabili. Sono tanto poco attuabili che tu stesso, con decreto del maggio 1924 hai dovuto sospenderti tutti in blocco per l'anno corrente. E per il '26? ».

L'on. Balbo dipinge a foschi colori le prospettive per l'avvenire delle amministrazioni di cui si tratta e soggiunge:

« Possano i sindaci fascisti lasciare che nel popolo si radichi il concetto che il regime nuovo significa inazione e sfacelo? Non è vero che i contribuenti si lagnano per i tributi locali quando i servizi pubblici procedono regolarmente, ma strillano ogni volta che, come oggi, anche se il bilancio dello Stato è in pareggio, essi mancano di strade, acqua, assistenza sanitaria, tutto ciò insomma che più direttamente li interessa e che più facilmente cade sotto i loro occhi. E dall'altra parte non pochi si sentono chiamati non meno di cinque volte al mese dall'agente delle imposte per una nuova tassa, cosicché, non sapendo sempre distinguere l'origine del tributo confondono le imposte del Governo con quelle del Comune e non nascondono un vivo malcontento per una spogliazione che non concede neppure la elementare modalità del vivere civile. »

« Questa situazione — conclude la lettera — non può durare. Non è un avversario che te lo dice. Sono proprio io che getto il grido d'allarme, non soltanto in nome della Confederazione fascista degli enti antefascisti che io stesso ho fondato, ma in nome del fascismo per il quale tu hai dato il meglio della tua vita ».

A parte che i popolari abbiano fin dai primi tempi prevista l'attuale situazione ed abbiano notati certi pericoli senza aspettare l'esperimento. Se avessimo scritto noi tutto quel po' di roba, oltre all'immane sequestro ci avrebbero gridato la taccia di antipatrioti e bolscevichi della peggior specie.

Oh! tempo, tempo, tu sei sempre giustiziere galantuomo!

Riassetto dell'Esercito

Il generale Badoglio è stato nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Pietro Badoglio nacque il 28 settembre 1871 in Piemonte. Fece la campagna d'Africa del 1896-97 e quella della Libia. Tornato in Italia, fu nominato capo di Stato Maggiore della seconda Armata, quindi col grado di colonnello passò al Corpo di Stato Maggiore.

Durante la guerra europea fu promosso maggior generale ed ebbe il comando di un Corpo d'Armata (II. Armata); per merito di guerra fu tenente generale dopo la presa dell'Altipiano della Bainsizza; poi Capo di Stato Maggiore e collaboratore di Diaz nel preparare la vittoria. Recentemente ebbe le funzioni di ambasciatore straordinario nel Brasile.

A fianco al vincitore di Vittorio Veneto fu chiamato, quale sottocapo di Stato Maggiore il generale Grazioli.

Francesco Saverio Grazioli conta 56 anni. Allo scoppio della guerra libica era maggiore dei granatieri; come tenente colonnello (per merito di guerra) fu all'ufficio politico della Tripolitania, quindi colonnello di Stato Maggiore all'inizio della guerra con l'Austria.

Nel 1916 ebbe il comando della brigata «Lambro» colla quale conquistò quota 188 a Oslovica. Il 2 maggio 1917 come generale sostituiva il Giardino al comando della 48a divisione colla quale partecipò più tardi alla disfatta del Piave. Assunse il comando della VIII. corpo d'Armata di Assalto, nell'ottobre glorioso lo guidava al di là del fiume sacro.

Dopo l'armistizio fu nominato comandante delle truppe interalleate a Fiume e nel 1919 direttore della Scuola militare. Ora comanda il corpo d'Armata di Verona.

Prodezze fasciste contro i cattolici

A Rivarolo (Genova) dopo una breve discussione alcuni fascisti hanno aggredito e bastonato il Presidente della Società operaia cattolica della Certosa, più volte decorato al valore. Non contenti di ciò i fascisti si sono recati nella sede del Circolo cattolico ed hanno minacciato colle rivoltelle in pugno il parroco del luogo che ivi si trovava.

Essi dopo aver messo in fuga tutti presenti, hanno saccheggiato e devastato il locale frantumando altresì un quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù.

Un Circolo di divertimento chiuso per immoralità

Il commissario di P. S. di Milano ha ordinato la chiusura del Circolo Minerva — che aveva la sua sede in corso Vittorio Emanuele — per ragioni di moralità. Pace che in questo ambiente si dessero convegno delle minoranze. Presidente del circolo era un ex capitano dell'esercito, seniore della milizia e pezzo grosso dell'Istituto fascista per la propaganda nazionale.

Dumini, Rossi e Bazzi amnistiati

E' stata notificata in questi giorni agli imputati dell'aggressione dell'on. Mazzolani la requisitoria che il sostituto Procuratore del Re comm. Marianelli ha presentato alla sezione di accusa. In essa requisitoria il Procuratore generale ha chiesto che l'istruttoria sia considerata chiusa, che il capo di imputazione relativo al delitto di sequestro di persona venga modificato in violenza privata e di non doversi procedere a carico di Dumini, Rossi e Bazzi per essere estinta la azione penale per l'amnistia del 31 ottobre 1923 e a carico del Volpi per insufficienza di prova.

Un grandioso concerto sinfonico nelle Grotte di Postumia

Quest'anno in occasione della grande festa tradizionale che si svolgerà nelle celebri Grotte di Postumia il 31 Maggio festa delle Pentecoste verrà eseguito un grande concerto sinfonico che non soltanto per il programma ma anche per il numero dei componenti la massa esecutrice costituirà un vero avvenimento artistico.

Il concerto che comprenderà numerose sinfonie di ordine classico verrà eseguito nella grande Grotta del Gufo sui Campi Elisi che, come si sa, possono contenere migliaia di persone.

La Grotta del Gufo, che per la sua forma e posizione sembra un palcoscenico preparato dalla natura nella forma più acconcia per ottenere il maggior risonanza è stata adattata in modo da poter ospitare la massa esecutrice senza che essa sia avvertita dal pubblico che assisterà allo spettacolo imponente della grandiosa onda sonora uscente dalla Grotta luminosa, onda che si calcola potrà spargersi per tutti i Campi Elisi non solo ma nella Valle del Limbo e fino al Calvario.

Il concerto sarà sostenuto da sessanta strumenti diretti dal prof. Lentini, uno dei migliori maestri baresi, che guiderà la banda di Dignano, che sotto la sua autorevole direzione si prepara al cimento che la porterà al livello delle migliori bande del Regno.

Le ferrovie hanno concesso il 40 per cento di ribasso del biglietto di passaggio per tutti i treni da tutte le stazioni del 15 maggio al 15 giugno.

Le elezioni francesi

Le elezioni amministrative si sono svolte nella massima calma tanto a Parigi, quanto in provincia.

Dappertutto si è constatato un gran numero di votanti. Si nota un vantaggio dei candidati della Sinistra ed un passo indietro per i comunisti, i quali perdono voti a Parigi e nelle provincie.

Dove sta la differenza

In Germania, nelle elezioni presidenziali, ha vinto Hindenburg, candidato del nazionalismo imperiale e conservatore, contro Marx, del Centro Cattolico, candidato dei repubblicani e democratici.

Molti coefficienti hanno contribuito a tale vittoria: la venerazione di leggenda per l'uomo, la pace di Versailles e tutti gli sforzi francesi per unificare la Germania, ed altri ancora.

Fra questi però ci sembra notevole quello che forse non è ultimo: lo sforzo del capitalismo di comprimere la democrazia per evitare gli oneri del pagamento delle spese di guerra e riversarli sulla grande massa dei meno abbienti.

E' il fenomeno che si ha da per tutto, in Italia, come in Francia.

E si capisce che il fascismo sia lieto di questa nuova dimostrazione che il mondo va a destra.

Ma ricordati il fascismo che v'è una grande differenza fra il titolo del suo dominio e quello della destra germanica o della destra francese. Qui si giunge al potere nel regime democratico, in libere elezioni, civilmente combattute. In Italia si conquista il potere con la violenza, lo si conferma con elezioni materiate di violenza e di frode, lo si continua con la confisca dei Diritti dei cittadini d'essenzienti.

Prezzi e salari

Nell'applicazione di un'imposta ci vien fatto di domandare se essa porta in definitiva lo stesso « peso » su tutta la materia imponibile, cioè se in realtà colpisce in equa misura le varie classi sociali, ovvero se, per una ragione qualsiasi, havvi delle differenze e gravi quindi maggiormente su l'una a vantaggio dell'altra.

Questa domanda si fa ancora oggi nell'applicazione dell'imposta complementare sul reddito complessivo del contribuente, da molti si domanda se essa peserà sui salari, o meglio in generale sui redditi del lavoro, come sui redditi del capitale. La risposta non è tanto facile data la svalutazione della moneta e le conseguenti variazioni dei prezzi e dei salari. Il disaggio della moneta influisce su tutte le private economie e rende difficile la determinazione dei capitali e dei redditi nel loro valore reale; per cui dovremo considerare i salari ed i prezzi odierni in confronto con quelli di un periodo « normale » (1914) e vedere se la loro curva ascensionale in questo decennio è pervenuta allo stesso punto.

Una tale indagine è possibile in Italia e quale è il suo grado di attendibilità?

In verità non disponiamo di un organo statistico il quale ci possa dire realmente quale fu l'ascesa dei salari in questo decennio; i numeri indicati dal prof. Mortara e ricordati anche dall'Einaudi sono poco attendibili perché non provengono da una elaborazione statistica. Mi sembra opportuno citare invece due altre fonti, sia pure anch'esse imperfette, ma certo più attendibili:

1) Le rilevazioni fatte dalla Cassa Nazionale che attraverso i premi pagati (per % pagata sui salari) ha potuto dire in quale misura i salari siano aumentati per un rilevante numero di operai. E' questa la miglior fonte che noi possiamo avere in Italia per l'accertamento in parola; dai risultati ottenuti sappiamo che in confronto al 1914 i salari, rispetto ai prezzi, sono cresciuti in un rapporto un po' inferiore, cioè la curva ascensionale dei salari non ha ancora raggiunto l'apice al quale è pervenuto il caro-vita.

2) Le imprese della Lombardia non hanno assicurato i loro operai alla Cassa Nazionale, ma ad una impresa privata e qui i dati statistici dei salari, dedotti dai premi pagati, darebbero risultato opposto al precedente, cioè si avrebbe un leggero aumento dei salari in confronto dei prezzi e quindi del caro-vita.

Come si spiega la diversità di questi risultati e quali saranno più attendibili?

I dati offerti dalla Cassa Nazionale provengono naturalmente da un numero di casi (operai) maggiore di quelli osservati dagli industriali lombardi; di più, siccome il periodo di rilevazione (1914-1925) include il quinquennio della guerra va osservato che in quell'epoca, soprattutto in Lombardia nelle fabbriche di munizioni e di altri mezzi bellici, i salari si elevarono forse di più che nelle altre regioni d'Italia, e che quindi questo maggior incremento dei salari si sia mantenuto fino ad oggi.

Concludendo credo che si possa ritenere i salari in una ascesa più lenta, sia pur di poco, rispetto a quello dei prezzi. Per conseguenza se i prezzi sono aumentati più dei salari gli utili, i redditi del capitale, i profitti delle imposte commerciali corrispondono ad un « reddito netto reale » superiore a quello dei salari, e che quindi la nuova imposta complementare in definitiva porti un peso tributario leggermente maggiore alla classe lavoratrice in confronto di quella capitalistica; questa differenza in parte, ma non del tutto, potrà essere colmata dal carattere progressivo (dal 1° al 10%) dell'imposta stessa.

Doti. rag. Domenico Trauner.

ITALIA

LA PRINCIPESSA Jolanda Calvi di Bergolo ha dato alla luce un bambino al quale fu imposto come primo nome quello di Giorgio in omaggio al nonno conte Calvi di Bergolo, scomparso recentemente. Il neo-nato disgraziatamente moriva giovedì per broncopneumonia.

A VERONA s'è disputata domenica la gara ciclistica Antilastema. Primo al traguardo arrivò Umberto Bognin da Verona, col motto « Basta bestemmiare! ».

S. M. II. RE accoltò festosamente

dalla popolazione ha inaugurato domenica a Firenze, la mostra del libro.

I COMBATTENTI della Venezia Tridentina in una recente assemblea si sono dichiarati solidali coll'in. Viola.

A FIRENZE si è svolto il congresso dei ferrovieri cattolici. Imponente adunata di liberi lavoratori che riuscì una manifestazione di fede e di forza.

Mercoledì la rappresentanza dei ferrovieri fu ricevuta dal Santo Padre.

A PISTOIA il soldato Lorenzoni da Treviso, armatosi di un fucile sparò due caricatori in camerata uccidendo due soldati e ferendone altri sette. Si crede che il Lorenzoni sia un pazzo.

E' MORTO a Roma a 72 anni il senatore Gio: Botta Grassi, comasco.

UN CONFLITTO tra fascisti e contadini è avvenuto a Montedoro (Sicilia). Si deplorano vari feriti.

ALLE ELEZIONI del direttorio fascista di Messina sono avvenuti dei pugili fra gli aspiranti alla carica. La votazione fu sospesa per preparare uno studio (dedicato agli altri...) sulla collaborazione di classe!

A CEEPIO di Bergamo domenica fra i fascisti del paese, si accese una violenta zuffa; vari feriti fra cui certi Lanciani e Marchetti giudicati guaribili in un mese. Del fatto si interessa la loro federazione.

ESTERO

IN BULGARIA fervono le lotte cruente. La censura alla stampa è mantenuta e lo prova il fatto che molti giornali escono con intere colonne in bianco.

A BERLINO un quadro del Raffaello (ritratto di Giuliano De Medici) fu venduto per 50.000 sterline, sei milioni di lire.

PER fanatismo religioso in Africa 2 famiglie furono arse vive nelle loro case dai seguaci di uno istrione. Giunte le truppe nella fuelleria di accerchiamento si ebbero 39 morti e 27 feriti gravi.

UN TELEGRAMMA da Ec-Ceu (Cina) ai giornali annuncia che l'Arsenale di Zecuan è stato distrutto da una esplosione. Il numero dei morti è valutato a 40, quello dei feriti è molto più grande.

NELLA CANNEBIERE, che è la maggiore arteria di Marsiglia, alcuni operai sistemavano sulla facciata di una casa in riparazione una pesantissima trave. La corda si ruppe e l'enorme peso precipitò nella via; un passante rimase ucciso sul colpo, un altro ebbe il cranio fratturato e morì all'ospedale. Una decina di altre persone furono ferite gravemente.

Fatti e commenti

Pezzi anatomici

Un giornale illustrato del mezzogiorno d'Italia ha bandito un concorso di bellezza femminile nei seguenti dettagli:

« Profilo, spalle, braccia, gambe, assegnando ricchi premi per ciascuna proprietaria delle singoli parti... aderenti al concorso ».

Noi abbiamo sempre deplorato e deploreremo sempre questi cosiddetti concorsi di bellezza, i quali non fanno altro che favorire la vanità, l'esibizionismo e — in ultima analisi — la corruzione.

Si dovrebbe premiare non già le donne più belle (che merito hanno esse perché sono tali?), ma invece le più oneste e virtuose.

Qui poi, nel citato concorso, si sono addirittura oltrepassati i limiti della convenienza e della decenza.

E' possibile infatti avere una coscienza ed un concetto — sia pure elementare — della morale ed istigare delle donne ad esporsi al pubblico e pezzi... staccati, proprio come si fa nelle macellerie per i vari pezzi di vitello, di agnello e di... suino ed altri animali del genere?

Ma quando cesseranno questi spettacoli indecenti ed immorali in Italia, che fu sempre al mondo maestra di civiltà?

Quando l'articolo 3 della legge provinciale, verrà applicato contro questa aberrazione che torna non solo di disdoro al sesso gentile, ma che disonora veramente anche il nostro popolo!

LA MACCHINA

A le maestranze de "il Friuli", questo aneddoto riferito da un loro vecchio collega.

La stanza odorante d'inchostro e di petrolio non era tanto grande. Perciò oltre che essere angusta dava una sensazione di freddezza e di sconforto.

Due finestroni verso ponente, e due piccoli fori, muniti d'inferriata, dall'altro lato servivano per arieggiare ed illuminare il locale.

Il sole entrava nei meriggi caldi e passando tra un velo di pulviscolo irrequieto, si posava sulle cassette degli alzeviri, dei bodoniani e sulle «forme» che ingombravano il banco del proto, suscitando a volte piccole scintille gialle, metalliche.

Piero, il vecchio Piero, entrava in quel luogo qualche momento prima degli altri compagni di lavoro, per aprire le finestre ed arieggiare il locale.

Fuori a canto il muro serepolato della casa, tra l'edera che si abbarbicava alta fin sotto la gronda, fra le felci e le erbe paludose, passava adagio adagio un piccolo ruscello che si perdeva fra gli orti coltivati.

Striscia lucente fra le erbe grasse dove a sera tante rane mandavano nel cielo il loro monotono gracido, saltando nell'acqua con tonfi allegri.

E Piero, in quelle sere estive, si sdraiava, stanco, davanti l'officina, il sul ciglio di quel fossatello e se ne stava quasi immoto con la rozza pipa, vecchia come lui fra i denti, a godere il dolce riposo.

Le garzoncelle che avevano piegato fogli e cuciti libri sotto le finestre invasi dal sole, che passava scomposto dietro la cortina sdrucita, come a traverso un filtro purificatore, uscivano emando, sorridenti, davanti la stura alla loro giocondità, dopo tante ore di forzato silenzio e di lungo lavoro.

Cantavano e sorridevano al vecchio Piero che pacifico fumava in quella loro conchiglia, mandando dalla bocca larga nuvole di fumo che salivano verso l'infinito o si incuneavano quasi rapite dalla brezza fra i vappi delle foglie d'edera o dentro i rami delle siepi che ingeavano gli orti.

E, uno dietro l'altro, uscivano e rinecavano anche i tipografi. Vecchi manipolatori di caratteri, scrutatori indefessi e tenaci di tante calligrafie, anatomizzatori e ricostruttori scordati di tanti pensieri; silenziosi collaboratori di innumeri opere; veicoli potenti di gloria e di rovina, divulgatori indispensabili del pensiero umano; oscuri artefici di tante fortune, indifferenti costruttori di tanti sogni che la fantasia di altri ha veduto crollare dopo ultimata la loro opera; tolleranti benefici di tante debolezze umane, automi eternamente impassibili a tutto quella che può creare e fruttare la loro fatica.

Uscivano dalla tipografia e parlottavano dell'opera compiuta consigliandosi a vicenda sui lavori che attendevano nuovamente domani, portando ciascuno il contributo della singola esperienza sui mezzi pratici o tecnici per ultimare una opera di pregio.

Questo il diurno viavai, sempre uguale, sempre monotono. Piero invece, usciva qualche minuto prima degli altri e sedeva lì accanto all'edera che aveva visto nascere, salire, su, su, verso il tetto.

Lui solo era rimasto sempre l'eterno motore, lui il compagno fedele della macchina d'impressione dalla quale uscivano tante edizioni, sfociava, come in un iperenco fiume, tanto lavoro.

E voleva bene, tanto bene alla sua macchina. Avevano cambiati molti operai di quelli che lavoravano un gradino sopra di lui e puntavano i fogli sul cilindro maestro. Tanti erano morti nello spazio di trent'anni. Lui solo si era affezionato, nello sbrantare moto accanto alla grande ruota motrice, con quella tenacia che pari sacrificio difficilmente poteva richiedere.

E la macchina sapeva considerare Piero, come una parte integrante ed animata dei suoi congegni. Anzi, la parte principale, la sua prima arteria, il nerbo possente, insostituibile. Conosceva la sua mano.

Quando Piero, non si curava sul sudato ed ansante sul manubrio del volante, o per pochi minuti veniva sostituito da uno svogliato garzone, la macchina protestava subito; i congegni cigolavano, i rulli strisciavano viscosi ed inerti.

Piero udiva il lamento della fedele compagna di tanti anni, si tergeva i sudori, e tornava sotto come un bove al giogo. Continuava l'opera che per lui era la vita, era la gioia.

Sotto, curvo e sudato, fino a che il sole, calando dietro le ampie vetrate delle due finestre annunciava la fine della giornata lavorativa, e le rane dalle prade erbose del ruscello, col loro querulo gracido, salutavano la notte che si appressava.

Quando un giorno i compagni di lavoro gli annunciano che il padrone aveva deciso di sostituire la sua opera con un motore elettrico, Piero fece una smorfia atroce.

Dispensò ai colleghi la patente di asinità. Ma se in città nessuna macchina di impressione andava a forza elettrica. Perché proprio il suo padrone doveva essere il primo a tentare la prova? E poi una simile invenzione era impossibile. Chi poteva sostituire la sua mano?

Quali congegni avrebbero avuta la forza di far correre quel vecchio groviglio di ingranaggi e di rulli che formava tutta la sua passione, tutta la sua vita?

I compagni avevano azzardato l'esempio del mulino che corre a forza idraulica.

— Va bene, quello è un mulino e qui si tratta invece di una stamperia... Non voleva pensarci.

Se la macchina, che doveva sostituire la sua fatica diurna fosse giunta, cosa avrebbe fatto lui?

Dopo tanti anni di lavoro e di sudore il padrone lo avrebbe licenziato come un inutile congegno che resta di ingombro?

Ecco il baratro profondo, insondabile che balenava davanti ai suoi occhi come un fantasma mostruoso.

— Vedrai che la macchina correrà di più e si ottiene maggior lavoro e quindi più rendimento — avevano detto i compagni.

Piero taceva. Soffriva in segreto. Quel nero congegno che si disegnava in mezzo alla sala come un bestione asseragliato, soffocato fra le casse dei caratteri era tutto suo. Si conoscevano a vicenda e gli sembrava impossibile che la macchina avesse divorziato da lui senza protestare.

Cigolava pure, e roschiava arrabbiata i fogli bianchi, quando la spinta per i giri veniva data provvisoriamente dai garzoni, quando attaccava al manubrio non erano le sue braccia?

Infine, un cosino così, come un barattolo, con due fili, come inci poteva avere tanta forza? E' vero, che lui, povero uomo era diventato vecchio, ma si sentiva ancora in gamba, capace di mantenere la media oraria di ottocento giri.

Non bastavano? Per placare questo tormento, che lo martoriava, un sabato sera, all'ora della paga, interrogò il padrone.

Questi, rivoltò lo sguardo sorridente al vecchio operai e disse una frase evasiva. L'affermazione netta, precisa, sembrava anche a lui, che avrebbe procurato tanto dolore al vecchio Piero.

Si intuiva dallo sguardo fiso e dagli occhi inerti quale fosse lo stato d'animo del povero uomo.

Tutto maturo in questo mondo. Tutto s'evolve per necessità progressive, ed anche gli operai elettricisti capitano, un giorno in quella tipografia col piccolo «coso» grande quanto la

setchja della potassa e cominciarono i lavori per l'installazione.

Piero guardava trasognato. Dopo tanti anni di lavoro adesso solo si pensa di sostituirlo con quello strumento congiunto a due fili che si diramavano e s'attaccavano vicini a quelli della luce elettrica?

I meccanici lavorarono qualche giorno a far buchi sotto il telaio, a mettere cinghie, ad aggiungere altre ruote, pulegge e rapporti di trasmissione.

Piero solo, silenzioso stava a guardare. E venne anche il momento della prova di collaudi.

Tutte le maestranze riunite attorno stettero a guardare. Gli elettricisti aprirono la corrente, il motore ebbe come un fischio di rabbia, cominciò a girare spaccando le cinghie. Ma la macchina ferma, immota, pareva attendesse la parola d'ordine dal suo Piero.

— L'ho detto io che queste sono trappole! Non va, non può andare senza le mie braccia, è inutile. I compagni sorrisero. L'uomo uscì

trionfante dallo stabilimento e quella sera fumò la sua pipa con più gusto.

Quando però, il giorno appresso i congegni furono regolati e la fida macchina cominciò allegra e con ringiovanita energia il suo moto regolare, Piero non ne poté più.

Sedetevi a canto alla sua macchina che lo aveva tradito, lo aveva dimenticato con una riprovevole disinvoltura.

Gli occhi gli si inumidirono, scoppiò in dirotto pianto.

Tanto dolore non lo aveva colpito nemmeno quando seppe che l'unico figlio glielo avevano ucciso nelle lontane ambe africane.

Tentò alzarsi. A stento si appressò alla macchina che fu per tanti anni la sua fedele compagna, allargò le braccia e con gesto di grande dolore si attaccò alle nere assi collaudando con le sue lacrime il nuovo passo dello scienziato; e disse il macchinario in un ampie di supremo addio e su quel freddo acciaio depose i suoi ultimi baci.

FANTE

Interessi e Cronache del Friuli

ONORANZE ALL'ARCIVESCOVO

Il Comitato Pro Onoranze a S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo ha inviato al Clero ed alle personalità del mondo cattolico frinitano una circolare contenente il programma delle feste in onore di S. E. Mons. Rossi, che da quindici anni regge l'Arcidiocesi.

Le feste avranno luogo giovedì 14 maggio corr. e si svolgeranno col seguente programma:

Il corteo ch'era già diviso, sarà onnesso per aderire ai desideri dello Ecc.mo Presule.

Alle ore 10 precise, nella S. Metropolitana, avrà luogo un solenne Pontificale, durante il quale, sotto l'abile ed intelligente direzione del m.o Giovanni Pigani, si eseguirà la Messa del compianto m.o e prof. Mattioli, a piena orchestra, con cinquanta esecutori.

A questa solenne funzione è invitato tutto il Clero dell'Arcidiocesi, gli Ordini e le Congregazioni Religiose, come pure le Associazioni Cattoliche, le quali interverranno coi loro vessilli, allineandosi lungo la navata maggiore della Cattedrale.

Il Capitolo di Cividale, i Parroci Urbani ed i Vicari Foranei porteranno le loro insegne, e prenderanno posto nel Presbitero nei posti loro designati. Il resto del Clero nella parte del Presbitero di fronte al Trono Episcopale.

Subito dopo la S. Messa, verrà cantato il Te Deum di ringraziamento.

Compiuta la cerimonia nella Metropolitana, le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche si daranno convegno nell'atrio del Palazzo Arcivescovile, dove renderanno omaggio al Ven. Pastore.

Alle 15.30 nel Seminario Arcivescovile avrà luogo un'Accademia con musica.

In precedenza a questa solennità il Vicario Generale mons. Quarnassi ha

ordinato che nella domenica 10 corr. i Parroci, Vicari e Curatori d'anime, dall'altare mettano a conoscenza le loro popolazioni in questo fausto avvenimento, avvertendole della solenne funzione che si svolgerà nella S. Metropolitana, eccitando quei che possono, ad intervenire, o, non potendo, ad innalzare fervide preci all'Onnipotente per l'Eccellentissimo Presule.

Il 13 maggio all'Ave Maria della sera, ed il 14 a quella del mattino, suoneranno a distesa per un quarto d'ora, tutte le campane delle Chiese, nella città di Udine anche alle 9.45 del 14, quando l'Arcivescovo si muoverà dal palazzo per portarsi alla Cattedrale, dandone il segnale le campane della Chiesa del Castello.

CATTOLICI FRIULANI, La Diocesi nostra festeggerà il 14 maggio l'Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi, ricorrendo il 15 Anniversario della Sua venuta fra noi ed il termine della Sua terza Visita Pastorale.

Un Vescovo, che siede sulla cattedra gloriosa dei Suoi predecessori, illustrandola colle Sue virtù e col Suo sapere, che è oggetto d'ammirazione per la Sua instancabile attività, che ha prodigato tutto se stesso in vantaggio del gregge affidatogli dalla Divina Provvidenza, è ben meritevole onorato, epperò accorrete festosi nel giorno fissato alla S. Metropolitana, per rendere l'omaggio della vostra venerazione e del vostro affetto, innalzando fervide preci a Dio, perchè renda glorioso e fecondo ancora per molto tempo il Suo apostolato in mezzo alla nostra diletta Arcidiocesi.

A S. Ecc. l'Arcivescovo «il Friuli» invia i suoi fervidi auguri ed i devoti omaggi.

L'Arcivescovo dà una meritata lezione all'inconsistente anticlericalismo del segret. politico gen. dei fasci

Alla insolente lettera aperta del generale Ronchi, S. E. l'Arcivescovo risponde sulla «Rivista Diocesana» con la comunicazione che sotto riportiamo.

L'Arcivescovo che difende i diritti della Chiesa, che, senza riguardi a chi figurati non merita, rintuzza le banalità anticlericali per la sua dignitosa fierezza s'innalza nell'estimazione generale e nell'affetto dei cattolici, che sono sempre pronti a stringersi compatti a Lui, nella difesa della Fede, dei ministri della Fede, della Autorità della Chiesa.

Ecco il comunicato: «Ci dispiace di dover intrattenere lettori su alcune nozioni elementarissime circa il diritto di patronato, perchè nel recente caso di S. Daniele abbiamo visto «soverchiti» i più semplici principi del diritto ecclesiastico, con una leggerezza veramente sorprendente.

Il diritto di patronato può riguardare anche il solo edificio: ma comunemente riguarda il beneficio ed essenzialmente allora consiste nel «diritto di presentazione» al beneficio stesso ed all'ufficio spirituale annesso. Che cosa è codesto «diritto di presentazione»? E' il diritto di scegliere una determinata persona «che abbia determinati requisiti» e di «presentarla» all'Autorità spirituale diocesana, perchè questa — ossia l'Autorità ecclesiastica — investa il presentato dal Patrono (che può essere un privato o un Comune) il diritto però restando uguale tanto per un privato come per un Comune dell'ufficio e del diritto al godimento del beneficio.

Due elementi dunque si richiedono

per una piena e perfetta nomina nel beneficio di patronato: «scelta e presentazione» da parte del Patrono, (sia un privato sia un Comune, «accettazione e investitura» da parte della Autorità ecclesiastica.

Prescindere perciò dall'Autorità ecclesiastica in caso di patronato e proclamare che un Comune, anche in quanto «patrono» di un beneficio, non riconosce altra Autorità che la civile, è dire uno sproposito madornale che non sta bene neppure in bocca quanto si voglia anticlericale.

Quando poi l'Autorità tutoria (Prefettura) approva la deliberazione della scelta fatta da un Comune che sia patrono, è evidente che questa approvazione nella delibera non può escludere il secondo elemento essenziale del patronato, e cioè l'approvazione e l'investitura da parte dell'Autorità ecclesiastica, non potendo l'Autorità tutoria sostituirsi alla Autorità ecclesiastica: perciò colla sola scelta (anche approvata dall'Autorità tutoria) e colla sola «presentazione» fatta, la nomina al beneficio «non è perfetta», nè il Sacerdote presentato può dirsi investito del beneficio e titolare del beneficio.

Se trattasi di beneficio parrocchiale, ossia della nomina di un vero e proprio parroco, nel Lombardo-Veneto per le leggi vigenti, il Vescovo bandisce per legge vigenti; comunica i nomi di quelli risultati idonei nell'esame (se sono più concorrenti) o dell'idoneo se è unico il concorrente al Patrono (privato, Municipio o capi-famiglia secondo i casi); il Patrono elegge uno dei concorrenti, oppure l'unico concorrente idoneo, lo presenta al Vescovo perchè

il Vescovo l'accetti e ne faccia l'istituzione.

Nel caso di S. Daniele trattavasi di beneficio con cura d'anime, ma non di parroco. Invece dell'esame di concorso, il concorrente per legittimamente concorrere, per accordo antico, doveva almeno presentare l'attestazione dell'Autorità ecclesiastica (un semplice Arciprete parroco non è, in diritto canonico, Autorità ecclesiastica, non avendo giurisdizione esterna e molto meno diocesana) di idoneità al ministero sacerdotale e alla cura di anime.

Secondo il piano organico 16 giugno 1784 redatto dal Card. Giandomenico Gradeno, l'eleto presentato all'Arcivescovo doveva assoggettarsi all'esame sinodale, per ricevere la patente di idoneità a esercitare la cura d'anime. Scetto e presentato il concorrente senza il prescritto requisito per la necessaria accettazione e investitura, l'Autorità ecclesiastica «poteva», e data la presenza di un altro concorrente, «doveva» non accettare quello non munito dei richiesti documenti, benchè la scelta fosse stata approvata (per una svista o per compiacenza) dalla Autorità tutoria, e rifiutare l'investitura.

E allora, che doveva fare il Patrono? O appellare all'Autorità competente nel limite legale di tempo, o presentare l'altro concorrente all'Autorità ecclesiastica entro quattro mesi.

Trascorsi invano i quattro mesi, la Autorità ecclesiastica aveva ed ha il diritto di nominare l'altro concorrente, decaduto il Patrono, per questa volta, dal diritto di presentazione. Se ciò non ha fatto l'Autorità ecclesiastica non fu che per longanime pazienza e per proposito più volte e a voce e in iscritto manifestato di conciliazione: essa doveva però impedire la illegalità di un nuovo concorso.

Il diritto ecclesiastico — che è in materia anche diritto civile — è questo e non altro, precisa o non precisa a qualcuno, che crede forse di essere superiore alla legge; e l'invocare, il corno di argomenti e di ragioni, la Santa Inquisizione, fu giustamente definita una «impulsiva intemperanza» piuttosto volgare e insulsa.

Per il Monumento provinciale in Udine al prof. mons. G. Elero Alle numerosissime adesioni inviate da autorità, associazioni, Istituti e persone private, si aggiungono oggi quelle dei Comuni, alcuni dei quali hanno già mandato anche il loro contributo accompagnato da nobili motivazioni.

Per primi hanno aderito i Comuni di Gorizia, Cividale, Aquileja, Buja, Osoppo, Bertolò, Magnano, Muzzana, Paularo, Fontanafredda... ciò è di ottimo auspicio per l'iniziativa sottoscritta provinciale.

IV. LISTA Collegio Nobili Dimesse L. 1000; raccolte ad Ampezzo dal R. Parroco, 45; da De Pauli Erminia 16.40, dal m.o Giacomo Candotti 224.10, dalla m.a Petris Gemma 242.50, totale L. 528; raccolte dal sig. Ludovico Zanini direttore didattico fra le «insegnanti della sez. III. (Udine) 169; scheda n. 928 ac. alla signa Carlotta Toneatto Flambro 95; scheda n. 1194 aff. al sig. Biagi Antonio L. 55; Comunità dei RR. PP. Servi di Maria L. 50; scheda n. 1195 aff. al sig. A. Cossetti L. 27; dott. Giuseppe Castellani L. 30; Zoratti D. Annibale (I. off.) L. 25; Conviotto «Nostra Dame» (Gorizia) L. 25; Vidoni D. Italo L. 20; fam. fu. Pio Venturini L. 15; signa Rosa Carnielutti, O. L. 15; scheda L. 43. — Hanno offerto L. 50 ciascuno: sig. Clemente Giovanni, prof. Carlo Bressani, prof. Attilio Braida, dott. Guglielmo Schiratti, Prof. Reviglio Cislino, Panassini Vittorio, ing. Giuseppe Garlato, signa Zuppello Agnese, Riga d. G. B. Bornaba An-

drea. Tempo d. Luigi, prof. Giuseppina Rossetti, totale L. 129. — Hanno offerto L. 5 ciascuno: C. Dante, Lea Marchesi, Italia Franceschini, Vincenzina Pisulini, Maria Corradazzi, Laura Pia, Giulietta Piccinini, M. o. G. Coccolio, totale L. 40; sig. Cattavella e Circolo di Talmassons L. 13.

Totale L. 2256. — Somma precedente L. 1928.50

TOTALE Generale L. 17284.50 La sottoscrizione continua...

Commemorare

La Confederazione Italiana dei Lavoratori deliberò che i lavoratori cristiani festeggino il XV Maggio come commemorazione della Rerum Novarum.

I nostri amici, le sezioni del partito commemorino com'è possibile nelle attuali condizioni.

Del resto il sig. Prefetto può dispensarsi dal mobilitare carabinieri e camice nere. La minaccia per l'ordine pubblico non viene certo dalle nostre file.

Se minaccia per l'ordine in Italia c'è stata da qualche tempo a questa parte e c'è ancora, non viene se non dal partito del governo.

CRONACHE FOROJULIESI

UNA PARTITA faceva fu quella disputata domenica sul campo sportivo comunale, fra la squadra cittadina e la militare del 24 fant. I nostri giocatori non si dimostrarono in buona giornata, tanto da lasciarsi sfuggire la discussione. Tra gli altri venne vo-

parecchie buone occasioni per segnare. Dovrebbero come altre volte abbaiare, addentrarsi meglio nel tiro in porta. Gioco in complesso poco brillante e certe volte troppo materioso. La partita si chiuse con la vittoria del fanteria con 2 a 1.

IL TIRO al piccione fu animatissimo con grande concorso di tiratori anche dalla provincia. Abbiamo avuto occasione per ammirare parecchi abili tiratori sotto il colpo dei quali nessun piccione fu fece franca. Gli organizzatori delle gare possono andar fieri per la riancita del tiro e per la perfetta organizzazione di tutti i servizi. Quando ci si mette Bepi del Basso il tiro non può non andare bene!

IL CONSIGLIO comunale di minoranza mette al suo passivo altre marachelle.

Il lavoro di una scala in cemento che va sul greto del Natone ad uso dei soliti quattro annui ammiratori del ponte che vanno ad osservarlo dal di sotto. La cosa potrebbe passare inosservata se non ci fossero altri lavori importanti di utilità dei cittadini che sono lasciati in dimenticanza; come per esempio i laghi Measuriani di Via Ristori, che il Consiglio Comunale di destra, lascia quando piove, ad omaggio del nuovo presidente dell'impero Germanico Hindenburg!

Almeno facesse funzionare un traghetto a sollevio di quei poveracci che hanno le scarpe rotte!

Ora viene la dolente e dolorosa storia della pesa pubblica.

Il Consiglio comunale di minoranza nella sua ultima tornata, aveva approvato di costruire nel largo Boiani un' nuova pesa in sostituzione della vecchia di troppo piccola portata. Dei tre progetti elaborati dall'ingegnere municipale, dopo lungo e laborioso esame ne fu prescelto uno, e la deliberazione del consiglio comunale fu approvata anche dalla Giunta Provinciale Amministrativa e perciò si diede corso ai lavori.

CON LA PRIMAVERA la natura cambia completamente la sua faccia triste invernale, trasformandosi in un verde inebriante. E con il verde della natura fioriscono le rose d'ogni colore in ogni angolo della terra. Così a Cividale con la primavera abbiamo una insolita fioritura di sindacati fascisti sulla carta funebre del «Giornale del Friuli». I fiori di questi ipotetici sindacati non si vedono e si conoscono, quello che finora si conosce in piena fioritura, è il famoso quadripartito, che le spalle grosse in tema di organizzazioni sociali.

E chi si contenta gode! Venga quindi la primavera con il verde e con i fiori e perchè no, anche coi sindacati fascisti sulla carta, ma menare per il naso i civaldesi, questo poi...

DOMENICA ebbe luogo l'assemblea generale della Sezione Cividalese del P.P.I. con numerosi intervenuti. Furono trattati vari argomenti di interesse generale del Partito ed interessi locali, oltre ai relatori molti altri intervennero rendendo molto animata la discussione. Tra gli altri venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea generale del P. P. I. Sezione di Cividale nel chiedere i suoi lavori invia un reverente omaggio all'Esule Maestro dei Popolari Don Luigi Starzo e saluta entusiasticamente al Segretario Politico Nazionale On. Alcide De Gasperi ed ai propri Deputati On. Fantoni e Gilardoni per la loro opera infaticabile in pro del partito e per il trionfo della idea democratico-cristiana, perchè solamente in questa la nostra Patria può trovare forza e pace.

Gli intervenuti si sciolsero quindi tra il più grande entusiasmo.

NELL'ANTICA chiesetta della Società d'Iniziativa della locale Società Corale «Jacopo Tomadini» ebbe luogo una commovente cerimonia. La Società volle dare il fraterno saluto a cinque dei suoi membri che dovranno in questi giorni presentarsi alle armi con l'escensione della bellissima Messa Pontificale seconda del Porzi e di una commovente per voi sole del nostro immortale Jacopo Tomadini. Don Missoni, parroco della vicina frazione di Rucis rivolse appropriate parole ai soci e in special modo ai parenti. Tra la più grande commozione finì la suggestiva funzione.

AMARO Una aggressione. — Domenica sera avveniva un grave fatto. Certa Speranza Monai di anni 50, uscita di casa, veniva aggredita da uno sconosciuto che la sterzava e la percuoteva a sangue.

Alla grida della infelice accorsero parecchie persone che la raccolsero da terra sanguinante.

Non si conoscono le ragioni della aggressione.

ZUGLIO Annega nel But. — Una mortale disgrazia è avvenuta domenica nel ponte sul But, tra Cedarehis e Formaso. Carlo Luigi Ciment di anni 48 alquanto brillo, nell'attraversare il ponte fu colto da capogiro e precipitò in acqua corrente che lo trascinò per oltre un chilometro.

Il suo cadavere fu pescato nei pressi di Imponzo.

CRONACHE GEMONESI

Ancora sulle cose dell'Ospedale

Dal solito comunicato della R. Prefettura ai giornali, rilevasi che la G. P. A., nell'ultima sua seduta, ha dato parere favorevole alla modifica degli statuti dell'Ospedale Civile e dell'Opera Pia Modesti-Baldissera.

Trattasi, forse, delle riforme che un comunicato ufficioso annunciava, in termini vaghi, su «La Patria del Friuli» in uno dei numeri dell'ultimo decennio di marzo?

Non abbiamo avuto occasione di vedere le deliberazioni relative che pure devono essere state pubblicate per copio nella forma delle delibere dei consigli comunali (la Congregazione di Carità però, non ha altro) e quindi non sappiamo in che consistano le medesime modifiche. Il giudizio di merito va pertanto riservato.

Una osservazione, tuttavia, d'indole generale, diamo di poterla anzi di doverla ripetere, per quanto sia un parlare alle cattedre del deserto.

La modifica di statuto di Opera pia è sempre un atto assai grave e delicato in quanto importa in ogni caso, mutamento di linee fondamentali di azione che hanno avuto — tra l'altro — la sanzione del tempo. E' gravissimo poi, quando dovesse vertere su mutamento di fine. E' un atto, ad ogni modo, la responsabilità del quale — a nostro avviso — dovrebbe essere lasciata sempre alle rappresentanze normali che più e meglio dei commissari prefettizi o regi, possono interpretare le tavole di fondazione, il pensiero dei benefattori, i bisogni nuovi e l'anima del popolo.

Che urgenza c'era perché il cav. Angeloni potesse mano anche a riforme che — si passi la frase — hanno carattere costituzionale? Non dimentichiamo che la funzione dei commissari dovrebbe esplicarsi, soltanto nello ambito dell'ordinaria amministrazione.

E questa non è solo una nostra opinione, poiché un amico autorevole ci pone sotto gli occhi una non remota decisione della V sez. del consiglio di Stato, secondo la quale il Commissario prefettizio presso una istituzione di beneficenza non ha competenza e non può deliberare riforme statutarie dell'Ente così facilitate come necessità. Tale decisione, anzi, afferma testualmente «che anche volendo tener conto dei poteri larghi e indeterminati che ai prefetti accorda l'art. 3 della Legge Com. e Prov. si potrà tutto al più ammettere che il Prefetto possa affidare ad un suo Commissario per un brevissimo termine la gestione provvisoria di un istituto pio, ma sarà sempre indispensabile che questo commissario limiti l'opera propria al compimento degli atti urgenti ed indilazionabili; ed in tal senso si è pronunciata costantemente la giurisprudenza».

Se sarà il caso, si potrà, ad ogni modo, battere la via dei ricorsi contro le presentate riforme.

Altra volta abbiamo parlato della contraddittorietà nell'opera dei commissari, contraddittorietà alla quale ha accennato anche l'on. Fantoni nella interrogazione che abbiamo riportato nella corrispondenza passata. Oggi, di questa contraddittorietà abbiamo altra prova.

L'amministrazione Benedetti, prima della guerra, seguendo un piano organico di lavori che contemplava — come meta finale — lo sviluppo del reparto ospedaliero, aveva fatto iniziare la costituzione d'un fabbricato per uso cucina. Contestazioni legali, prima fra la stazione appetitante e l'impresa, la guerra con relative conseguenze non permisero il compimento dell'opera. Il Commissario Innocenti, che seguiva un piano suo, fece tutto demolire e la demolizione, fatta a forza di mine, diessi sia costata non meno di venti mila lire.

Il comm. Innocenti se ne va e viene l'attuale Commissario cav. Angeloni che ha, ancor lui, le sue idee e che ha la volontà di tradurle in atto. Ordina, perciò, che si ricostruisca a un di presso, il demolito per adibirlo a magazzini. Ciò che si sta eseguendo.

La G. P. A., che aveva approvato i lavori di demolizione approvò ora quel di ricostruzione. Tanto fare a disfare è tutto lavorare! Peccato, però, che il denaro sia quello della beneficenza.

La festa di S. Isidoro Protettore particolare della frazione, è stata domenica celebrata a Campo Lenti, in un'atmosfera di sole e di calore, con grande vivezza. Quella buona popolazione, che è fulgido esempio di fraterna solidarietà nel bene e di amore al natia loco, accento alla sua sede istituita, in pochi anni, una latteria che è delle migliori, un bell'Asilo infantile ed ora — sempre sotto la guida intelligente e solerte dell'amico Giacomo Carnelutti — sta accumulando i fondi per la costruzione di una chiesuola.

Espressione di soddisfazione per quanto finora ha realizzato e di concordia nei propositi per l'avvenire, fu domenica, il grande pranzo al quale intervennero, con qualche benefattore gemonese, i rappresentanti di tutte le famiglie della popolosa borgata.

A quegli ottimi abitanti le nostre

congratulazioni ed i nostri auguri vivissimi.

Un artistico lampadario

In ferro battuto, lavoro di squisita fattura degli allievi della nostra R. Scuola professionale, fu, lunedì, presentato in dono dalla Scuola stessa al R. Prefetto della Provincia, come ricordo, altresì, della visita che il comm. Ricci le fece il 24 febbraio decorso.

La commissione offerente era composta dal Presidente della Scuola, dott. L. Celotti, dal direttore prof. Bresson, da una rappresentanza degli allievi e dal commissario prefettizio cav. Angeloni.

Il sig. Prefetto gradì assai il presente, che ora — davvero — la Scuola ed il suo Direttore.

Per la strada della Stazione

Come è noto, la cessata Amministrazione popolare era riuscita — anche mercé l'opera indefessa dell'on. Fantoni presso i Ministri dei Lavori Pubblici M. Belli e Ricci — ad ottenere in base alla legge 20 agosto 1921 N. 1177 un sussidio governativo di L. 336.000 pari al 40 per cento della spesa prevista (percentuale questa che importava, come conseguenza, il 30 per cento di sussidio provinciale) per la costruzione della strada di allacciamento dal capoluogo alla pianura.

Il Decreto ministeriale concessivo era del 30 giugno 1922 e veniva registrato alla Corte dei Conti nel luglio successivo. La pratica, quindi, era perfetta.

Ma in seguito ad opposizione, che assunse carattere politico, e per ragioni che gli stessi oppositori politici ora riconoscono infondate, detto Decreto veniva revocato dal Ministro, Carrazzo con suo provvedimento l. m. n. 1923 N. 132.

Il Commissario prefettizio, cav. Angeloni, interprete del pensiero che, ormai, si può dire unanime della cittadinanza, deliberò di riprendere in esame la pratica e di insistere presso il competente ministero perché il lamentato decreto di revoca sia, a sua volta, revocato.

La Commissione esecutiva della locale sezione del P. P. I., giorni or sono, votava un ordine del giorno di piano per tale decisione e prendeva atto, con piacere, della comunicazione che l'on. Fantoni ha, in proposito, presentato tempo fa la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

«Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non creda dovere di giustizia, accertata ormai, la infondatezza delle ragioni che determinarono il decreto ministeriale l. 10 marzo 1923 N. 132 revocante il sussidio concesso al Comune di Gemona in base alla legge 20 agosto 1921 N. 1177 per la costruzione di una nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima e di cui la risposta ad una interrogazione del sottoscritto nella legislatura passata (Atti Parlament. Disc. Vol. XII All. pag. 1867) far luogo all'accoglimento della domanda presentata recentemente, con unanime consenso, dal Commissario Prefettizio del Comune per il reintegro del sussidio o quanto meno per l'applicazione al caso del R. D. L. 11 die. 1924 numero 2264».

Noi confidiamo che le pratiche del legittimo sig. Commissario, alle quali hanno fatto plauso anche il trionfatore e la locale sezione del P.N.F., possano sortire al più presto l'esito desiderato.

Il problema della strada è, senza dubbio, di vitalissima importanza per l'avvenire di Gemona.

TRICESIMO

La seconda rappresentazione. — Domenica scorsa, nel teatro dell'Asilo è stato ripetuto il poema drammatico dell'Ellero «La moglie di Pilato» (Numeroso e colto pubblico intervenne al trattamento fra il quale notammo numerosi forestieri).

Il dramma ebbe anche in questa serata un'esecuzione mirabile distinguendosi le varie interpreti in ogni particolare, rimunerandosi applausi.

Lo scopo per cui questa seconda rappresentazione venne allestito, è stato per il patronato scolastico, per la refezione ai bimbi poveri.

L'incasso diede ottimo risultato: L. 960, che venne devoluto alla filantropica istituzione.

Una pergamena a don Merluzzi. — Domenica all'albergo Boschetti, una lieta convivio di ex Alpini, convennero in grande armonia ad un banchetto. Scopo: una pergamena al patrono don Merluzzi.

Dei bravi alpini a commilitoni, ebbero un pensiero grato a questo sacerdote organizzatore delle forze alpine, è una tangibile riconoscenza gli vollero manifestare gli scarponi di Tricesimo dell'A.N.A.

Don Roberto questa volta perdette, di fronte a tanta manifestazione di fratellanza, tutto lo spirito di cui egli sempre animato e rimase veramente commosso! Al discorso del capo gruppo che presentò l'omaggio, che il sig. Pietro Ellero, seppe così bene colpire l'arditissimo camerata del farlo

veramente risalire in un momento alle più alte vette dell'alpinismo, ove fede e valore si concentravano in un unico ideale, dinanzi al sacrificio per la patria.

La giornata trascorse tranquilla e sornionata dalla massima spensieratezza.

La pergamena, artistico lavoro eseguito dal pittore Pellegrini ex alpino raffigura su uno sfondo di bianche cime e di verdi colli, una seriosa volgente con la dedica. Chiudono il quadro due medaglioni con la riproduzione dello stemma di Tricesimo e nell'altro la chiesetta di S. Pietro, ora monumento consacrato ai gloriosi caduti.

CASTIONS DI STRADA

Festa religiosa. — Con la pace e con la fede dei nostri contadini, e con la gaiezza dei giovani non viziosi dal chiasso e baldoria delle città le feste campagnole hanno sempre un esito felice e lasciano nel cuore un felice ricordo. Così avvenne domenica scorsa a Castions nella solennità del Patrocinio di S. Giuseppe.

Numeroso fu il concorso dei forestieri, ciò che da anni mancava; bello l'addobbo del paese coi suoi verdissimi prati e magnifica l'illuminazione, specialmente quella della facciata della chiesa.

Fu eseguita musica del m. Garzoni con accompagnamento di strumenti; e la nuova giovanile cantoria istruita e diretta dal distinto maestro locale sig. Pietro Cantarutti si impose mirabilmente.

Un'anza è divota la processione allestita da marce religiose eseguite dalla banda locale e dai cori del popolo.

Alla sera la banda tenne un nuovo ed applaudito concerto.

ARTEGNA

Onorificenza all'Ing. Adami. — Il nostro egregio concittadino ing. Giovanni Battista Adami, presidente della locale Sezione Reduci di Guerra, fu in questi giorni insignito da Sua Santità Papa Pio XI, della Croce Pro Ecclesia et Pontifice.

Con ciò il regnante Pontefice volle premiare l'attività e lo zelo con il quale il suddato ingegnere attese alla ricostruzione delle chiese e delle opere pubbliche nel settore Goriziano a lui affidatogli dallo Stato.

Ci ralleghiamo vivamente con l'egregio nostro amico che alle decorazioni avute sui campi di battaglia, ora potrà anche unire la brillante croce dell'ordine equestre Pontificio.

«Il Friuli» invia particolari congratulazioni al neo cavaliere.

Nobile atto di operai. — Un gruppo di operai unitosi in fraterno simposio ebbero la felice idea di raccogliere fra loro delle offerte per beneficenza. La somma raccolta in L. 45.05 fu versata nelle mani del dott. Castellani, con incarico di dividerla a metà fra l'Asilo Infantile e la Casa di Ricovero del paese.

Ai bravi operai va data una lode ed un plauso per il nobile atto che li onora dimostrando, la bontà del cuore e la delicatezza del sentire.

Simpatica cerimonia. — Domenica ebbe luogo in forma solenne la riapertura al culto dell'antica Cappella della Famiglia Fabris. Mons. Castellani riferì e la storia della vetusta chiesetta, lodando l'ultimo dei Fabris che volle il ripristino del tempio. A mezzogiorno in famiglia Fabris-Del Monte fratelli ebbe luogo un sentenzioso banchetto. Nel pomeriggio seguì la banda locale e la sera vi fu sfarzosa illuminazione, degli archi, trionfi e retti nelle adiacenze della chiesetta.

TARCENTO

Grande trattenimento all'Asilo. — Domenica 10 corr. avemmo tra noi la Compagnia filodrammatica del Circolo «E. Blasoni» di S. Nicolò di Udine, la quale darà un importante trattamento con il magnifico ed emozionante dramma: «IL GRANDE SILENZIO» di P. C. Ambrosi.

Diamo un piccolo sunito del bellissimo dramma:

D. Luigi, uno zelante parroco che aveva saputo trasformare le anime imbevute di teorie malsane in anime retamente cristiane, da tre mesi è fatto bersaglio di una terribile accusa; di assassino. I parrochiani sinceramente devoti al loro pastore, lo abbandonano a poco a poco e la sua chiesa resta quasi deserta. Domanda un trasloco. La sera prima della partenza il vero omicida si presenta da lui per confessare la sua colpa. Il prete lo accoglie e lo assolve. Ma D. Luigi, acceso con Gastone ha lasciato i gioielli della vittima, trovati, non riesce a liberarsi dall'accusa e vien condannato ad otto anni di carcere.

Espiata la pena, ritorna, ed il Vescovo lo manda in una curazia di montagna. Gastone, fuggito in America vuol ritornare per peccare a tutti l'innocenza di D. Luigi. Ha un abbozzamento con lui.

D. Luigi lo convince con parole dolci a tranquillarsi a mantenere il segreto....

PRATA DI PORDENONE

Cerimonia religiosa. — I nostri co-

scritti, — la maggior parte esseriti

al Circolo — vollero che fosse celebrata una funzione religiosa solenne per loro conto.

La Messa, col massimo splendore del culto fu celebrata lunedì scorso, Presieduti dal tricolore i coscritti si portarono alla chiesa ove il parroco rivolse loro parole di circostanza.

Dopo la cerimonia della chiesa essi si raccolsero in Casa del Popolo dove fu loro offerto un vermouth d'onore e dove parlarono, tutti applauditi, il presidente del circolo, Da Pieve Giuseppe, il segretario Basso Luigi, il Diacono don Antonio Zaccarin e il cappellano locale don Gio. Maria Contina.

La pia funzione e il convegno cordiale, alletati dal festoso suono delle campane, lasciarono in tutti la migliore impressione.

Il principio della fine. — Domenica scorsa il notaio dott. Fazzutti redasse l'atto costitutivo del nuovo Essiccatoio cooperativo. Rileviamo però che da parte interessata si continua la campagna di ostilità sia colle minacce sia colle falsità.

1. Si dice che se i soci del nostro Essiccatoio avessero operato in filande queste verrebbero licenziate. Ecco: non crediamo proprio a questa disonestà rappresaglia sia per un rispetto alla libertà sia per rispetto all'interesse economico delle famiglie.

Il fatto starebbe a dimostrare che si vuole speculare sulla disorganizzazione per favorire il proprio egoistico vantaggio, nel senso cioè che l'esistenza dell'essiccatoio, se favorisce i piccoli produttori di bozzoli, non avvantaggia una categoria di persone che si aggira attorno gli ammassi.

Amici, come siamo, della piccola proprietà, siamo sicuri che i contadi-

ni di basso rango non si lasceranno intimorire da queste ingiuste minacce e seguiranno l'opera nostra ispirata unicamente al loro maggior vantaggio economico.

2. Si dice che non si ingrandirà la filanda se sorge l'essiccatoio. Ma questa è troppo grossa perché sia creduta dai maggiori minchioni. Domandiamo: che relazione c'è fra l'ingrandimento della filanda e l'essiccatoio? Nessuna, ma proprio nessuna, sia perché l'essiccatoio fornirà certo i suoi bozzoli alla filanda locale, sia perché la permanenza della galletta sul luogo sarà una garanzia sicura per un maggior lavoro della filanda e quindi per un maggior reddito anche all'industriale. Il nostro essiccatoio non fa concorrenza sul campo delle filande e del lavoro; vuole solo che chi lavora sui campi a produrre bozzoli abbia pure il giusto prezzo del suo lavoro.

3. Da due anni funziona pure un essiccatoio privato. Ma chi ha mai pensato di gridare per questo fatto? nessuno: chi ha fatto minacce ai soci fondatori o ai fornitori dei bozzoli? ma nessuno; eppure si trattava di interesse privato. Ed ora che noi voriamo «non per noi» ma per il prossimo, per i poveri, per i disorganizzati, ecco farsi avanti a soffocare l'opera nostra con metodi medioevali, ecco gridare la croce addosso quasi che non sia più lecito fare bene agli altri e il campo dell'organizzazione sia proibito, quando tende ad aiutare non i ricchi, che non ne hanno bisogno, ma i nostri fratelli dei campi che anelano a migliorare le loro condizioni a vedere un maggior frutto ai loro sudori.

In conclusione siamo tutti tranquilli che il nostro lavoro è di pace e di giustizia.

La povera, appena vide la rondine in atteggiamento desolato per il suo esilio, vittima della folgore bella,

gli occhi di vetro sentì gonfiarsi come per un fiotto d'angoscia che le traboccò dal cuore. E gridò ansando: o rondine, sei tu? Povera cara! come me, non hai più il tuo nido! Perché guardi così? cerchi i miei cinque rondinini che vedevi ad ogni alba uscir coi [bovi?]

Non sono più. Li svelse il nembo istesso che svelse via il tuo nido. Or non che noi due sole, picciotta mia! [restiamo]

E in «Lutz» ove l'Ellero si rievola il poeta dell'umanità e del folk-lore, ecco, di nuovo, scovare le lacrime e sentire, fiutando nell'aria, la tristezza angosciante della guerra. Lutz fu rapito dal turbine orlento

Da quell'ora, ecco, ciò che avvenne. Stette la madre col suo cuore infranto, chiuso nell'ombra del desti ignoto, stette con gli occhi folli, senza pianto, fusi nel vuoto.

Lo chiamò invan trillando nella smorta alba d'inverno il gaio cardellino, l'aspetto invano sulla nera porta triste il mastino.

Non più nell'orto l'insalata ricola empi le ginocle dei suoi freschi anelli, sui solchi sfatti giacquero in bianchiccia massa i marnelli.

E stagno sulla villa la tristezza dei vecchi d'anni e di miserie carichi, né più alla sagra rise l'allegrezza verde degli archi.

Come ognun avvede, qui, vibra il cuore dell'uomo e del sacerdote, che suggerisce al poeta delicatezza di pensiero e di forma.

Il bolso rettorico è bandito da queste pagine, per lasciare libero posto alla sincerità.

E noi, per questo, dobbiamo essere grati alla memoria buona del venerato artista scomparso, che voleva il mondo tutto buono e bello.

Sicuramente: anche in questa raccolta, noi possiamo gustare dei lavori che gettano un po' di sorriso all'anima, ravvolta di tristezza per l'infertilità del poeta elleroiano, invocante la pace: come «Gingio», «Luglio», «Agosto», «Il picciolo dono». Un trionfo d'estate in Val di But», «La seccia e la catenella», ecc.

Lavori che, assieme ai summenzionati, assegnano un posto ben distinto, nel campo della poesia, a Giuseppe Ellero.

«Poesia di Guerra» ci rivela in lui il poeta della immane conflagrazione europea e del tormentoso dopo guerra, dal momento che cedette poesia,

come bene avverte la prefazione «compendiano tutta la guerra: dal suo fulmineo divampare alla nostra ansiosa vigilia, dal nostro intervento all'apoteosi del Milite Ignoto».

E dicendo poeta, sappiamo di non esagerare.

Il tempo, il galantismo per eccellenza, farà giustizia e tributerà all'Ellero, nostro fratello maggiore, i dovuti omaggi.

In virtù dei quali il Friuli sarà come putato nel novero della letteratura italiana contemporanea.

Giuseppe Picotti

«Poesie di Guerra» di G. Ellero. Edizione d'arte de «La Panarie».

Siamo lieti di annunciare che fra breve verrà pubblicata la conferenza «Ellero e il suo Friuli» tenuta alla Università Popolare di Cividale da D. Giuseppe Picotti. Altra nobile contributo alla memoria dell'illustre scomparso. (N. d. R.).

PIUME DA LETTO

ogni quantità compransi a pronta cassa. Federfabrik J. Hillenmeyer, Hohenzollerstrasse 43, Monaco (Germania).

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE

Dott. F. CEPARDO - Raggi X diatermia - Sole artificiale - pneumotorace UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO -

Dott. A. MAZZOCCA

già assistente vol. nell'Istituto Patologia medica R. Università di Pavia - Suppl. nel Sanatorio Umberto I. di Milano - vol. nell'Ospedale Maggiore di Bologna.

MALATTIE DI PETTO - MALATTIE REUMATICHE - RAGGI X - Diatermia - Sole alta montagna

CIVIDALE - Giorni non festivi ore 10 - 14

Malattie Nervose Dott. CESARE BELLAVITIS

Capo Reparto Ospedale Provinciale Riceve: ore 13 - 16 Cure elettriche - Wassermam Udine - Via Craxzano 1 (P. Ciacomelli)

Casa di Cura PROF. SILVANO MENGHETTI

UDINE - Manin 11 (dalle 13 alle 18) Endoscopia - Vie orinarie apparato digerente

MALATTIE NERVOSE UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 512

CASA DI CURA DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascolletti

Villa S. Giusto "FATEBENEFATELLI"

Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46 SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.

libera la scelta del medico curante e dell'operatore. Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolitica. Cure dietetiche.

Dirigente sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Sussig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna, prof. Hocheng.

Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia. Escluso le forme infettive e mentali. Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche Dott. GIOVANNI FAIONI Via Lovaria - UDINE

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. Damiani

UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria) TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

SOLO INSCRITTO NELLA FARMACOPA UFFICIALE DAL 1902 VERO LIQUIDO - POLVERE - COMPRESSE

SCIROPPO PAGLIANO NAPOLI - prof. ERNESTO PAGLIANO - Calata S. Marco, 4 Enzo D'Ancora & C. - Via F. Rissoldo 14 - TRIESTE (3)

La pes'cie di Percut

POESIE DI ZANETO

O sol strac e plan di sfacie
no pûes propi là indenânt,
cun dut chest par che no disin
che o hai passion di sta di bant
strizza ai par ogni bande
fin che saite fûr la rime;
ma jè robe, us visi prime,
che si vend tre braz al franc.
Strac Zaneto! ceuit moi?
Isal forsi za esarût!
Cui sintât su l'arbe fres'cie
che si tire in t'un buffet,
e seben ciarât di ains
i berocui son compains
come in timp de zoventût.
Solametri cheste volte
o mi sint plui oprimût
colpe dutis lis fazendis
de la pes'cie di Percut.
Corri ator par preparale
cul fedêl Berto Degamis
par tre quatri setemans
travanzâts da cîaf a pis.
Vint o ploc, pœ impuarde,
o cui inai o cui ciavât
toeia corri su par Udin:
jè la pes'cie ai tre di Mai.
O lin denti in t'un negozi
cuietés e timorôs
e l'agent dut velegnôs
(che nus veve za nasâts):
— Ce volevino? che disin...
— Lui al sa... ma se nol vûl...
— O par pes'cie o par sagris
son ca simpri a seccâ il eûl.
Sarès ore di finîle!
— L'ha resôn... ma se nus scolte...
— Ur darai par cheste volte...
e ist dispieie un fazolet.
To mi sint colâ la muse
soumîât o s'ciampî fûr,
mentri Berto mi fas ridi
e m'invide a tignî dâr.
O zirin par sot i puartis
o voltin par marciâtvieri
e bevûnt un caffè neri
si va drets là dal bazâr.
Là si fas cualehi spesute,
e une grosse signorine
cîmânt a lis compagnis
nus dà da sore une pipine.
Si cor su par une s'ciâl
lunga, eterne e la parone
nus dà un sant e une Madone
ancie cheste sbraudulânt.
O m'intopi in vie Lovarie
in t'un tipo moscardin
come a dus i racomandî
une s'ciâl... un pipin.
Mi prometin cu la bocie,
ma però stuarzint il nâs:
e jô come S. Tomâs
mai no tocî e mai no crêd.
Un librâr un pac di bustis,
e cialuni un par di francs,
un garzôn tre quatri robis
socevatadis sot i bancs.
Une s'ciâl di ciocorie,
bisectins, une trombete,
un orlô di tiare cete,
pulis, foreis, e tramais.
Une siore nus strapaze,
un nodâr nus mande a trà,
un beciâr nus mostre il mani
soussant fûr un fol-ti-trâ.
Un scrivan al stente a erodi
un sior cont no nus dà nie
un marchês nus soche vie,
un usfir nus uzze il ciân.
I c'pografos a sgarfin
tulugnant in tes seanzis,
e nus dan i libris vecios
smoresâts da lis suris.
Un biel grum di massarie
pocie robe mangiative
ma i regâi di Carlo Live
nus rialzin il morâl.
Ciarts plevans e voltin strade
suladumis da lonfân,
han paure a passâ donge
che jô ur slungi la me man.
Fûr e denti in tes bufeghis,
e cun due' la muse rote,
si domande e s'infagõe
par che al pes'cie ancie Percut.
Vin fat pœ zirant par Udin,
ma mechant i miei amis
o menavin simpri a ciase
plene, colme la valis.
Han ufrit eun abondanze
i paisûs del Chevardi
che devôts del Santuari
pensin simpri ai sîzi bisuins.
Son za pronts doi mil regâi
e divians di gran valôr,
d'ogni pœs, d'ogni misure,
d'ogni genar e color.
Si traspuarte dut a Muris
si s'ciarîe e si dispa'che
e si spon sot la baroeche
pastanade in mêz a un prât.
I soreli flap e debil
si scuind spes porsore: il nûl
cuanche al torne lu salude
cul so ciânt il rusignûl.
Al s'iroche e viars lis undis
cuasi il timp al varês voe
di molanus jû la ploc
ogni pœ che al zed garbin.
Don Ostuz al viarz la puarte...
no lu viôd... si sinte in taule
e par dami plui coragio
mi rivolz cheste perande:
« Sar Zaneto, al gutisne ».
Podês sol che imaginasi
se nol veve d'ingopasi
il gno eût cum chest spavêt.
Se la int no mi ven donge
ca farino in mêz ai ciamps
par sbreatâ tante materie

ingrumade tra i salamps?
Ma la gambe di me Agne
che iersere e annuziave
il bontimp... no m'ingravave...
Viars lis tre l'è dat serên.
Tante int! ce imense fole!
si fas donge miez Friûl
pal siradôn e ator la pes'cie
nome ciâfs... un bar di nûl.
Cui va in Glesie a di Rosari,
cui sintât su l'arbe fres'cie
si prepare a fa la pes'cie,
cui si tire in t'un buffet.
Lis tre musichis che sunin
tra lis vits e tra i morâs
nus presentin un spettacol
comovêt e dei plui râr.
L'ueclût in cîaf ai arbuti
cul ciavût di fûr dal nûl
plui nol zorne e ingolufid
di chei suns, al sta a sinti.
Cun Ostuz voi là da Pes'cie.
Ce davò, ce confusion!
e he cefâ la Benemerite
a pœc eul manazzôn.
Cui al rid, cui al proteste,
cui al vai, cui al sospire
cui al s'ciampe, cui al t're,
cui esamine i biglietti.
Ce che trote une polzete
(muse nore, cialze a bianc)
cul so numar là di Meni
che al controle fôr sul banc.
— Une boze di Colonie?
— No; une fontie, una dutrine...
cuanche sint la signorina
s'ciampe vie eul nâs gofant,
— Reai dan denti un numar
poi stan li tirant il cuol.
E ce colp cuanche jû visin
che han pes'ciât un sanganel!
Due' e sperin eul lor numar
di pes'cia une biciclete,
un orlô di tiare cete,

UDINE

Enrico Ursella

pittore - poeta della natura

Sotto gli auspici della « Panarie »
che inizia così un fattivo ciclo di ma-
nifestazioni artistiche, domenica nelle
eleganti sale del Club Unione ebbe luo-
go l'apertura nella mostra del pittore
Enrico Ursella.
Fra i presenti abbiamo notato S. E.
Spezzotti, il Prefetto, il Commissario
Prefettizio, il co: di Caporione, il sen.
Morpargo, l'avv. Candolini, tutti gli
ufficiali comandanti i corpi residenti a
Udine, una eletta schiera di gentili si-
gnore dell'aristocrazia udinese, nume-
rosi professori e notabilità cittadine,
giornalisti e tanti cultori della squi-
sita arte del pennello.
Il direttore della « Panarie » con
accento misurato e profondo inaugurò
la mostra ricordando l'opera tenace
del buon Ursella i suoi costanti sacri-
fici, la sua progressiva marcia ascen-
sionale, nel campo della gloria.
Ricordò anche l'opera, l'impulso
valido, dato all'Ursella da quel mece-
note dell'arte che è il cav. Tremonti.
Chiuse auspicando al giovane artista
sempre e maggiori affermazioni.
Il prefetto del Friuli comm. Ricci
portò il saluto del governo esaltando
l'opera dagli artisti friulani ed in spe-
cial modo le benemerenze dell'Ursella.
Chiuse con un applauso inno al-
l'arte che nobilita che eleva. Il cav.
Binna portò l'adesione ed il saluto a
nome del Comune.
Terminata la breve cerimonia gli o-
spiti fecero il giro delle sale ammiran-
do la geniale ed artistica produzione
urselliana.
L'impressione di questa mostra è
di una freschezza commovente; è un
inno al sole, ai campi, ai loro abitatori,
alla vita semplice e libera; è una gio-
ia diffusa, di luce, di pace, di amore.
Il pittore, che vi vedete in mezzo,
con i suoi occhi profondi, pieni di bon-
tà, con l'aria quasi trasognata e tur-
bata dal chiasso mondano, impaziente
di ritornare ai suoi campi e ai suoi
pennelli, è incorniciato perfettamente
da questo suo mondo vivo, lieto, buo-
no, sgorgato dalla sua anima, e riflesso
sublime e luminoso.
Nei campi, gli agricoltori (il pitto-
re ama ritrarre i suoi umili famigliari,
quasi a farli partecipi delle sue ascen-
sioni spirituali e delle sue glorie) vi-
vono la loro vita semplice e buona, nel
lavoro libero e sano, o che raccolgono,
asiati, il fieno davanti al tempo min-
nacioso, o si affannano festosi a rac-
cogliere il « soraël », o le zucche o col-
tivano i cavoli, o si pieghino nello sfor-
zo dell'aratura.
E, nella casa rustica o nel cortile,
riposando dalla fatica nel meriggio, o
raccolti intorno al semplice desco, o
chini a recitare il « rosario », che chin-
de pianamente la loro giornata di fatica,
completano il giro della vita, che ap-
pare un complesso idillio.
Dalla culla alla tomba: bimbi che
rizzano intorno alla nonna, o seduti
sull'erba formando un gruppo di gra-
ziose dettρίες, o, per i prati alla cac-
cia « di grilli », o al ruscello, « picco-
le lavandaie », una festa di giovinezza

un servizi di caffè.
Un cunin, une galine,
cualehi quadri, un biel cavrèt.
Spindin, sgarfin, disvoluzin
e no pes'cin che un... musèt.
Doi bisocets, une butiglie
di sfondâs di caratèi:
i regâi forsi plui bièi
che han mandât i boins parons.
Ven la volte di Zaneto
che al disvuede lis sachetis...
tor di me son che malignin
un biel ciap di spirfoletis.
O hai spindût, e conte una,
aromai une trentine
o hai pes'ciade una musine
e un brut sborj par là a frêa.
E jô invece, e dis un altre,
hai pes'ciât eul gno morôs
un servizi di rosoli
e un grumal dut sculurît.
Ce vorzonze spindî e spandî
e pes'ciâ nome una pale
no une pietine, une gale,
no un servizi par fa il thê.
Ce-no-nê duquane? esclamam:
« A Zaneto il sezzadôr! »...
ma lis zovinis cêichin:
si dabôn che al farès miôr
se seguint la so fortune
al vignis eun nô a salzâ
no sta simpri a s'eribizzâ
su la mode e i nestrus truus.
Don Ostuz al pes'cie e al ciape
un salam e un bacalâ,
la fortune lu traspuarte
cum chest tir a ricuarûd
che in chest mond cui che al lavore
dret, eun anime sincer
encece mai voltâ bandiera
al varâ pan e salam:
Se no i molin come premi
del lavor... il beacelâ.
Cui butin si torne a ciase,
e i devôts van a balâ
« Clauâin dulâ che celebrin
eun gustâs e cerimonis
e eun ares pa lis andronis
il perdôn de Sante Crôs.

semplie e lieta; e uomini robusti e
franchi; e curve, ma liri vecchietta;
e questi due sposi di un tempo, sedu-
ti sotto il pergolato, nell'« idillio »
pieno di ricordi, di amore intatto, di
serenità.
E fanno cornice al quadro agreste
i campi, i cieli, campi verdi o assoda-
ti o iridescenti sotto la neve, cieli più
spesso lieti di luce viva, o velati o
foschi, nella vicenda delle meteore.
E, con gli uomini, tanta un'altra po-
polazione di viventi che completano
la semplice vita; il pollaio, le galline
accorrenti al beccchino, il tacchino, e le
muocche e i vitellini, come quei due
graziosi « gemelli », dall'espressione u-
mana di fratelli. Questa è l'anima del
pittore, questo è il suo armonioso can-
to virgiliano.
Ed egli trasporta la sua festa intima
come negli altri soggetti, che ha ten-
tati, sia il ritratto o lo studio nudo o
la sagra di Nimis, viva e festosa, o
l'affollato mercato bovino di Buiz, o i
quadretti di Canal Grande, o di ve-
dute Romane.
Pare che dica alle genti affacciate
da tanti affanni, tormentate dal pun-
golo della lotta, pare che dica: venite
a questa mia pace! Vedete! E' tanto
bella la vita! Venite fra i campi, nei
cortili, nelle strade rustiche, venite a
rifare la vostra anima alla bontà, alla
semplicità, alla pace! Qui c'è Dio, Dio
che spirâ amore, fraternità, gioia!
Ecco, in realtà mi sembra che que-
sto nostro buon Ursella, che ha conse-
crata nell'anima la purezza fresca e
semplie della fede materna, abbia
nelle sue tele anche una recondita i-
spirazione religiosa, francescana; e che
i suoi quadri sieno anche un inno al
Sommo Fattore.
Certo egli non cercò mai le virtu-
osità tortuose e l'ambiccate, i contrasti
le audacie del verismo. Questi suoi
tre nudi, anch'essi, sono carni imma-
colate di bimbi, senza impudicizia.
Ursella pensa che si può essere pit-
tori senza guazzare nel fango del mon-
do corrotto. E non è questo l'ultimo
dei suoi pregi.
Continui così!
A. C.

La posa della prima pietra della Chiesa di Laipacco

Laipacco, frazione che dista due chilometri dalla nostra città, visse dome-
niche una giornata indimenticabile di
fede e d'entusiasmo.
Per volontà dei suoi mille abitanti
per la benefica munificenza di S. E.
l'Arcivescovo e di Mons. Querini par-
roco del Carmine fu deciso di costru-
re una chiesetta ad uso dei frazioni-
sti.
Essi sentivano da tempo il bisogno
d'aver vicino alle proprie abitazioni
una Casa del Signore ove potersi rac-
cogliere per le loro manifestazioni di
fede; pregare nei momenti d'angoscia,
osannare nelle ore d'esultanza.
Il progetto fu affidato al distinto in-
gegnere Nino Mantovani ancora nel
1923, e l'impresa alla ditta Feruglio.
La chiesa, che sarà ultimata nel
prossimo ottobre, sorgerà maestosa so-
pra un fondo concesso dalla nobilid-

na Vittoria del Torsò e situato in una
posizione centrale.
L'arrivo dell'Arcivescovo
La giornata primaverile contribuì
alla riuscita della solenne cerimonia
per la posa della prima pietra, effet-
tuata domenica nel pomeriggio.
Una folla insolita, multicolore, irra-
quieta, popolava le vie della frazione
trasfondendo tutta la sua gaia soddi-
sfazione, per il desiderio lungamente
sentito e finalmente prossimo ad esse-
re esaudito.
Alle ore 15 giunse in automobile S.
E. l'Arcivescovo, atteso all'ingresso
del paese da Mons. Querini, dal suo
zelante coadiutore Don Berto Ribis
e da numerose personalità fra cui l'in-
gegnere Mantovani, il padre suo prof.
Domenico, l'ing. prof. Luigi Zanetti,
la signorina Bodini dell'Azione catt.
femm., il sig. Marioni rappresentante
del paese ecc.
Accompagnato dai presenti e segui-
to da tutti i frazionisti l'Arcivescovo
attraversò poi le vie del paese, imban-
dierate e adobbate a festa e si portò
sul luogo scelto per

L'ottava dei "Crotars"

Domenica si chiusero sotto il ma-
gnifico sole di maggio le feste parro-
chiali di S. Giorgio.
Nella chiesa parrocchiale si svolse
ro le solenni funzioni di rito, mentre
a palazzo Giacomelli continua la visita
alla mostra degli artisti e artigiani.
Alle ore 11 la banda cittadina, iniziò
l'atteso concerto svolgendo degli ap-
plauditi numeri.
Nel pomeriggio i « crotars » si rac-
colsero sul piazzale Cella per i giochi
popolari. Dalle 17 alle 19 si svolse la
solenne processione religiosa con la
statua del Santo Patrono, che richiamò
numerosa folla di cittadini.
Alle ore 20 si chiuse la mostra, rive-
rendosi la Giuria di esprimere in bre-
ve il suo giudizio.
Tutte le case e la facciata della
chiesa furono artisticamente illumina-
te e nel piazzale, dietro la chiesa, si
iniziò il grande festival notturno.
Ad un concerto della banda di Bas-
saldella seguì il concerto corale della
Società corale Mazzucato.
Appollitissima « La ciantade dei
crotars » versi di Libero Grassi e mu-
sica di Carlo Mattiuzzi. « Marcie cori-
villotte » si susseguirono entusiasmando
il numeroso pubblico.
Seherzi pirotecnici e fuochi artificia-
li si svolsero, eseguiti con arte ma-
estra dal sig. Del Zotto.
Dopo il concerto si ebbero produ-
zioni teatrali eseguite da Armando
Miani. Ammirato l'allestimento sceni-
co del sig. Albano Cesco.
Per la cronaca diremo che si è svol-
ta pure un'audizione radiotelefonica
con un apparecchio della ditta Man-
tomani.
Al Comitato promotore, che nulla
trascurò per la buona affermazione dei
festeggiamenti, un vivo e meritato
plauso.
L'inaugurazione delle nuove carceri
Giovedì mattina ebbe luogo la ce-
rimonia di inaugurazione delle nuove
carceri.
Tra le personalità intervenute abbia-
mo notato S. Ecc. l'Arcivescovo, il
Questore cav. Pozzi, il Vice-prefetto
dott. Paes, il colonnello dei RR. CC.
Masi, il maggiore Ciaciolo, il cav. Ru-
bazer, il cav. Pietro Fantoni assuntore
dei lavori, l'ing. Rampelli, il geom.
Tosolini, l'assistente De Biasio Giaco-
mo, i RR. PP. Serviti della Basilica
delle Grazie, il colonnello Zanuttini,
dott. Pittotti, i prof. Roviglio e Cate-
rina, il cav. Binna, il giudice Santoma-
so, il prof. Nigris, l'ing. Maioli, la
stampa ed altri invitati.
Dopo la S. Messa celebrata nel va-
sto camerone S. Ecc. rivolse commo-
venti parole ai detenuti ricordando
ad essi le vie della morale cristiana e
della redenzione.
Seguì il cav. Romeo direttore delle
carceri il quale fece un breve riassunto
sull'opera compiuta tessendo un
elogio all'impresa che seppe condurre
a termine in breve tempo l'importante
lavoro. Ricordò con piacere, come il
reparto mirenni fosse ancor vouato e
formulò l'augurio che tale possa ri-
manere per sempre.
Disse parole di ringraziamento un

detenuto a nome dei compagni di pe-
na.
Nei locali superiori venne offerto
dall'impresa un sontuoso rinfresco
mentre ai detenuti, sempre per meri-
to dell'impresa Fantoni fu offerto il
rinfresco speciale.
Lutto di un collega
Giovedì seguirono i funerali della
compianta signora Maria Ostermann
ved. Valentini, madre del collega Ci-
no de « La Patria del Friuli ».
All'amico carissimo ed al nobile col-
lega, colpito dalla più grande sventura
tra le condoglianze dei camerati del
« Friuli ».
Lunedì 11: Artagna, Azzano X,
Cordovado, Palmanova, Osoppo, Tol-
mezzo, Longarone, Spilimbergo, S. Ste-
fano di Cadore, Vittorio.
Martedì 12: Fagagna, Gradisca,
Feltre.
Mercoledì 13: Casarsa, Morteg-
liano, Oderzo.
Giovedì 14: Udine, Gorizia, Sacile,
Flekabano, Portogruaro.
Venerdì 15: Percotto, Conegliano,
S. Stino di Livenza.
Sabato 16: Aiello, Perdonone, Bel-
luno.
Mercredi della settimana
Lunedì 11: Artagna, Azzano X,
Cordovado, Palmanova, Osoppo, Tol-
mezzo, Longarone, Spilimbergo, S. Ste-
fano di Cadore, Vittorio.
Martedì 12: Fagagna, Gradisca,
Feltre.
Mercoledì 13: Casarsa, Morteg-
liano, Oderzo.
Giovedì 14: Udine, Gorizia, Sacile,
Flekabano, Portogruaro.
Venerdì 15: Percotto, Conegliano,
S. Stino di Livenza.
Sabato 16: Aiello, Perdonone, Bel-
luno.
Mercredi della settimana
Lunedì 11: Artagna, Azzano X,
Cordovado, Palmanova, Osoppo, Tol-
mezzo, Longarone, Spilimbergo, S. Ste-
fano di Cadore, Vittorio.
Martedì 12: Fagagna, Gradisca,
Feltre.
Mercoledì 13: Casarsa, Morteg-
liano, Oderzo.
Giovedì 14: Udine, Gorizia, Sacile,
Flekabano, Portogruaro.
Venerdì 15: Percotto, Conegliano,
S. Stino di Livenza.
Sabato 16: Aiello, Perdonone, Bel-
luno.
Beneficenza
La signora Emilia Gross ha offerto
L. 25 alle Orfanelle di Via Rivis, in
sostituzione fiori, per onorare la me-
moria della signora Micoli Pagavini.
Pretura
Un disertore francese condannato
Dinanzi al Pretore è comparso il sud-
dito francese Galbi Teresio Luigi di
Giuseppe d'anni 26 da Nizza contrav-
ventore al decreto del prefetto di Na-
poli di espulsione dal territorio del
Regno d'Italia.
L'imputato afferma di esser anni or-
sono fuggito dalla Francia rendendo-
si disertore e di aver poi ramingato
per l'Italia nascondendo il suo vero es-
sere.
Viene condannato a un mese di re-
clusione. Scontata la pena sarà espul-
so di autorità dall'Italia.
I cartellini nelle vetrine
Gli agenti di Finanza elevavano con-
travvenzioni ai negozianti in manifat-
ture Rocco Luigi di Giuseppe d'anni
57 e Serman Giuseppe fu Pietro d'anni
41 perchè non tenevano in vetrina i
prestiti cartellini indicanti i prezzi
delle stoffe. Vengono condannati a pa-
gare 100 lire di ammenda ciascuno.
Un mese per un coltello
Un mese di arresto si basò dal Gio-
vanni Colautti fu Alessandro da Bas-
saldella del per esser stato trovato
in possesso di un coltello di misura
proibita.
Cura dell'Eczema
Non si deve pensare che all'eczema
non si possa recare sollievo. L'Unguen-
to Poster impedisce che l'eczema si
propaghi e immediatamente ne arresta
l'irritazione. — Ovunque: L. 7.

FRA LIBRI E RIVISTE
Cultivazione dei fiori in famiglia
«Cultivazione dei fiori in famiglia ad
ornamento delle Chiese e delle ab-
bitazioni» è il titolo del libro di D. P.
Consolaro, che esce la seconda volta
dalle stampe, quadruplicato di mole
e triplicato di illustrazioni; in carta fi-
ra, sotto copertina illustrata a colori.
La chiarezza dell'esposizione della
materia, lo rendono pratico e intelli-
gibile a qualunque profano di fioricul-
tura.
Per la famiglia è il più pratico ma-
nuale finora pubblicato.
Il lavoro è diviso in quattro parti.
La prima descrive le piante fiorifere
annuali, biennali e perenni; la secon-
da le piante bulbose; la terza le piante
a foglie decorative; la quarta la
parte generale.
Le piante descritte sono 72.
Ognuna si specifica la coltivazio-
ne, la riproduzione ed il significato.
Chiude il libro un calendario prati-
co per facilitare la coltivazione.

E' presentato da S. E. Mons. Ro-
dolfi, Vescovo di Vicenza.
Consta di 288 pagine con 40 illu-
strazioni.
Il prezzo oggi è quanto mai mite:
L. 5 franco di porto.
Per acquisti spedire vaglia all'au-
tore Consolaro - Novolodo (Vicenza) o
alla Tipografia G. Ramor - Vicenza.
«Novella Moderna» la bella rivista
letteraria mensile, diretta da Sandro
Cassone il fornito autore di «Ridan-
ciano» si afferma con un crescente
confortato. Diamo il sommario del
numero 4.
Roberto Braeco — Non abbastanza
stimato — Augusto Strindberg: Ri-
compensa — Cicillo Ferraro-Padina:
Lo stesso destino — Mario Puccini: Ca-
sare è buono — Gustavo Oleschewski:
La virtù veglia — Sandro Cassone: Le
tappe della Civiltà.
Gruppo Editoriale Italiano Genova,
via Palestro 2; abbonamento annuo
L. 10.
«La Giunata». Elegante rivista
mensile edita a Trieste uscita in nu-
mero doppio continua i suoi trionfi e-
ditoriali. Adorna di belle incisioni e
zilografie contiene la seguente mate-
ria della quale diamo il sommario:
«Il Mirameo di Trieste», Fran-
cesco Babudri; «La Madonna dello scul-
tore» (Novella), Dino Garone; «Pro-
blemi femminili», Sest; «La medicina
sociale in difesa della vita», dott. Man-
ro Gioseffi; «La messa di Palestrina
a S. Giusto», Gian Giacomo Manzut-
to; «XXI Aprile» (versi), Roberto
Mendel; «Lettera americana», (f. p. e.
s.); «I malati d'amore» (Commedia),
Iginio G. Bassi; «La ballata delle tro-
folli fanciulle», Nenè Centenze; «S.
Canziano» Raffaello Battaglia; «Ada
Negri», Ada Sestian; «Primavera do-
no dell'anno!», Maria Tarasca; «Mi-
lano primavera e le leggende Coma-
sche», Rada Iaconis; «Figurina» (ver-
si), Mirella Antici d'Arment; «An-
gelo verdi nel Friuli vittorioso», Bona;
«La Pasqua dell'esule» (Ricordi) Pie-
tro Menis; «La filastroca del vento
di marzo» (versi), «Femminilità istri-
ana», Lino Galli; «La vita (Novella)
Fernando Cervelli; «La moda», Gigi
«Cuscini», Pia Rimini.

La cultura e Farinacci
Una interessante notizia:
A Firenze si è costituito il sindacato
fascista tra i professori universitari
che ha inviato all'on. Farinacci il se-
guente telegramma: « A lei, animato
re e segretario generale politico, il sin-
dacato fascista professori universitari
di Firenze costituendosi in un salu-
to vibrante. — F.to; sen. Gatti ».
Ma omaggio di scienza fu meglio
diretto. Presto avremo l'iscrizione del
grande segretario nell'Accademia della
Cruce; e le Università del Regno
si contenderanno il gaudio di assegna-
re all'on. Farinacci qualche laurea a
honorem.
Quando occorre l'aiuto
Mal di schiena, reumatismo, sciati-
ca, lombaggine, renella, infiammazioni
dei reni o della vesicela e una tendenza
all'idropisia, sono i sintomi che si pre-
sentano spesso per un ingombro dei fi-
tri renali. Il rimedio consiste nel rian-
mare e stimolare i reni col bene molle
acqua pura e con l'usare le Pillole F
ster per i Reni. I reni debbono aver
tale aiuto, con niente, non guariscono
— Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Pe-
posta aggiungere 0.50. Dep. Generale
O. Giongo, Cappuccino 19, Milano (8)

Carlo Liva — Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane — UDINE

ECONOMICI
Commerciali
SAPONE lire centotanta quintale
Accettansi rappresentanti. Chiedere il
stino Saponificio Villafranca d'Asti.

Gabinetto Dentistico
Dott. D. Venchiarutti
Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest
ESTRAZIONI ed OPERAZIONI della
bocca, indolore. Guarigione dell
periodontiti dentarie. Riduzione delle a-
nomalie della bocca e dei denti e de
le fratture dei mascellari. Lavori pe-
fetti in oro, platino, ecc.
Via MERCATOVECCHIO N. 41 p.
ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed opera-
torie per occhi louchi; cura radicale della
lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
— Telefono N. 3-60
Udine - Via Cussignacco 15 - UDINE

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE